

Lettera aperta sull'economia digitale

Un gruppo formato da alcuni dei principali tecnologi, economisti e investitori propone un nuovo approccio per agevolare l'adattamento alle nuove tecnologie.

Siamo all'inizio di un'era caratterizzata da grandi cambiamenti tecnologici. Le innovazioni digitali stanno riformando le nostre industrie e la società, proprio come era accaduto con il vapore, l'elettricità e i motori a combustione interna. Come i loro predecessori, i computer sono motori di grande prosperità.

I progressi in hardware, software e reti stanno migliorando le nostre vite e creando un immenso valore. Per fare qualche esempio, i progressi nell'Intelligenza Artificiale stanno aiutando i medici a diagnosticare le malattie; nuovi sensori ci permettono di guidare le automobili con maggiore sicurezza; la digitalizzazione sta diffondendo sempre più il sapere e l'intrattenimento; le reti mobili stanno connettendo per la prima volta la popolazione del pianeta. La rivoluzione digitale è la novità economicamente migliore al mondo. Esistono però prove chiare che questo progresso è accompagnato da alcune sfide impegnative. Negli ultimi 20 anni molte delle famiglie statunitensi ha registrato una marginale, o inesistente, crescita economica, la percentuale di reddito nazionale che viene distribuita tramite i salari è calata dal 2000 e la classe media degli Stati Uniti, una delle maggiori creazioni del nostro paese, sta scomparendo.

Outsourcing e offshoring hanno contribuito alla crescita di questi fenomeni, ma dovremmo tenere presente che la stessa recente ondata di globalizzazione fa affidamento sui progressi nelle tecnologie di informazione e comunicazione.

Fondamentalmente viviamo in un mondo sempre più digitale e interconnesso, ma i benefici di questa ondata tecnologica sono stati molto irregolari.

Ondate precedenti hanno portato con esse un incremento nella domanda di lavoro e sostenuto la crescita di lavori e stipendi. Questa volta, la situazione sta portando diverse persone a domandarsi se le cose andranno diversamente o, per parafrasare diverse testate giornalistiche, se i robot divoreranno i nostri lavori.

Riteniamo che questa domanda sia sbagliata, perché ci considera incapaci di alterare o dare forma agli effetti del cambiamento tecnologico nel campo del lavoro. Rifiutiamo questa idea. Piuttosto, crediamo che esistano diversi modi per migliorare le prospettive di vita di tutti. Proponiamo qui uno sforzo su tre fronti.

In primo luogo, raccomandiamo un insieme di semplici modifiche alla legislazione relativa all'educazione, alle infrastrutture, all'imprenditoria, al commercio, all'immigrazione e alla ricerca. Esiste un forte consenso sul fatto che queste modifiche possano migliorare rapidamente l'economia del paese e il benessere della sua forza lavoro.

È anche tempo di avviare un dialogo sui cambiamenti più profondi che saranno necessari, nel lungo termine, al nostro

sistema fiscale, ai trasporti, alla natura e alla portata degli investimenti pubblici e persino a come la nostra democrazia può e dovrebbe funzionare in un mondo connesso.

In secondo luogo, chiediamo ai dirigenti d'azienda di sviluppare nuovi modelli organizzativi e approcci che non solo accrescano la produttività e generino benessere, ma anche creino opportunità diffuse. Il traguardo dovrebbe essere una prosperità inclusiva.

La impresa in sé è una innovazione potente, in grado di fare molte più cose che semplicemente generare profitti e fornire ritorni competitivi a quanti forniscono capitali e corrono rischi. È sia uno strumento per trasformare le idee in prodotti e servizi che rispondano alle sfide della società, sia uno strumento con cui le persone si guadagnano da vivere. Con l'attuale ondata di innovazione tecnologica abbiamo l'opportunità di reinventare i nostri sistemi aziendali e d'impresa.

In terzo luogo, riconosciamo di non possedere tutte le risposte necessarie. Chiediamo pertanto che vengano condotte maggiori ricerche sulle implicazioni economiche e sociali della rivoluzione digitale e che vengano posti in atto maggiori sforzi nello sviluppo di soluzioni a lungo termine, capaci di proiettarsi oltre l'attuale linea di pensiero.

Riassumendo, riteniamo che la rivoluzione digitale stia offrendo un insieme senza precedenti di strumenti con cui alimentare la crescita e la produttività, creare benessere e migliorare il mondo. La creazione di una società basata sulla prosperità condivisa, però, sarà possibile se e solo se aggiorneremo leggi, organizzazioni e ricerca per cogliere le opportunità e superare le sfide che questi stessi strumenti ci stanno ponendo. Unitevi a noi. ■

Erik Brynjolfsson, MIT

Andy McAfee, MIT

Steve Jurvetson, Draper Fisher Jurvetson

Tim O'Reilly, O'Reilly Media

James Manyika, McKinsey & Company

Laura Tyson, Haas School of Business, University of California, Berkeley

Marc Benioff, Salesforce

Carl Bass, Autodesk

Joe Schoendorf, Accel Partners

Tim Bresnahan, Stanford University

Vinod Khosla, Khosla Ventures

Jeremy Howard, Enlitic

Michael Spence, New York University

Mustafa Suleyman, Google DeepMind

Scott Stern, MIT Sloan School

David Kirkpatrick, Techonomy Media